LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 6-7 Marzo 1933 - Anno XI

- Anno 67 - Num. 55 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 40

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Prezzi d'arazzo - Segnando la cronaca - Divertimenti - Opere Edizioni L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via B. Terme, 7 - telefoni 48-039 - 53-943 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 88, Semestre L. 47, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 250, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

S. E. STARACE CALOROSAMENTE ACCOLTO dalle popolazioni della Provincia di Frosinone

Frosinone, lunedì sera.

Il Fascismo della Ciociaria ha vissuto ieri una grande giornata di fede e di entusiasmo accogliendo calorosamente il Segretario del Partito, qui giunto per presenziare il rapporto delle gerarchie e delle forze fasciste della Provincia.

Al limite della Provincia l'on. Starace era atteso da una staffetta motociclistica di giovani fascisti che l'hanno scortato fino al capoluogo.

A Ferentino il Commissario prefettizio cons. Amendola ha rivolto al Segretario del Partito parole di saluto. L'on. Starace è arrivato a Frosinone dove erano ad attenderlo sulla piazza S. E. il Prefetto Randone, il Segretario federale avv. Bergamaschi, il senatore Tosti di Valminuta, l'on. Ceci, l'on. Tanzini, il Preside della Provincia e altre autorità. Il Podestà ha porto al Segretario del Partito il benvenuto; quindi l'on. Starace ha passato in rassegna le forze fasciste mentre una folla plaudente acclamava al Duce e al Fascismo.

L'on. Starace si è poi recato al monumento dei Caduti, dove ha deposto una corona di fiori; quindi si è recato in corso Vittorio Emanuele dove ha assistito alla sfilata delle forze fasciste e sindacali, durata circa un'ora e mezza.

La rassegna delle masse

L'on. Starace si è quindi recato in piazza VI Dicembre, accolto da una entusiastica manifestazione della folla, poi è salito in Municipio dove ha ricevuto l'omaggio dei vecchi fascisti. Dopo aver assistito a una manifestazione folkloristica, organizzata dal Fascio Femminile, il Segretario del Partito ha parlato, dal balcone, alla popolazione suscitando calorose acclamazioni al Duce e al Fascismo.

L'on. Starace si è recato a visitare la Federazione fascista: quivi, nel salone, erano riuniti gli artigiani della Provincia, che gli hanno reso omaggio, ed ha ammirato alcuni loro lavori, ricevendo poi il saluto devoto del Segretario provinciale dell'Artigianato di Roma e del Segretario degli artigiani di Frosinone, Quadrotta. Ad entrambi ha risposto il Segretario del Partito; il quale si è recato, poi, a visitare i locali delle Organizzazioni dipendenti dal Partito, gli uffici dei Fasci Giovanili e dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dove erano presenti tutti i membri ed ispettori federali del Partito.

L'on. Starace si è poi recato alla Prefettura, ove nel salone della Vittoria, il Prefetto gli ha presentato le autorità ed i dirigenti delle Organizzazioni della Provincia.

Da qui il Segretario del Partito si è portato al Teatro Vittoria per il rapporto delle gerarchie provinciali. Ha parlato per primo il Prefetto, S. E. Randone, mettendo particolarmente in evidenza la proficua opera svolta dagli ottantanove podestà; indi il Segretario federale ha svolto la sua relazione, che ha suscitato, alla fine, una grande dimostrazione al Fascismo e al suo Duce.

Il Segretario del Partito ha messo in discussione la relazione stessa, che è stata approvata per acclamazione. Si è levato poi a parlare il Segretario del Partito, che ha commentato la relazione stessa, che egli ha approvato compiacendosi col Segretario federale, Bergamaschi, e coi suoi collaboratori che sono stati in ogni branca dell'attività fascista interpreti ed esecutori fedeli delle direttive del Duce.

Al Prefetto Randone l'on. Starace ha espresso la propria gratitudine per la sua opera, che ha mirato, conseguendo brillanti risultati, a potenziare ed a rendere sempre più efficace l'azione delle gerarchie del Partito. L'on. Starace si è soffermato ad illustrare alcuni aspetti dell'attività assistenziale, dell'inquadramento dei giovani, che raggiungerà in breve la sua perfetta efficienza, accennando in fine alla situazione internazionale. Ha concluso mettendo in evidenza il sereno entusiasmo col quale i forti rurali ritornano al lavoro dei campi mentre si approssima la quattordicesima primavera, e le Camicie Nere si apprestano a celebrare la data con la quale il Duce segnò al popolo italiano la via luminosa della gloria.

Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato vivissimo entusiasmo. Il rapporto si è chiuso al canto degli inni della Rivoluzione e con calorosi *alalà!* al Duce.

A Isola Liri

Alle ore 15 il Segretario del Partito, con S. E. il Prefetto ed il Segretario federale, si è recato ad Isola Liri, scortato brevemente alla Abbazia di Casamari. Qui ad incontrarlo è sceso il Vescovo di Veroli, mons. De Filippi, con l'intera comunità.

Ad Isola Liri, centro industriale della provincia, il Segretario del Partito è stato ricevuto dal podestà Pisani e da una folla acclamante. Il Segretario del Partito ha inaugurato la nuova strada principale, che dà inizio al piano regolatore della città, visitando poi i vari stabilimenti fra cui un grande impianto di cantiere ed un feltrificio.

L'on. Starace si è recato poi in municipio e dal balcone ha parlato alla folla operaia suscitando ancora entusiasmo. Si è recato poi a visitare la Casa del Fascio e, scendendo tra i giovani fascisti, ha cantato insieme con loro gli inni della Rivoluzione.

L'on. Starace ha proseguito quindi per Sora, ove lo attendevano il podestà cons. Zeri ed il segretario del Fascio, Vinciguerra. Tutta la popolazione, che era schierata sul corso, ha accompagnato il Segretario del Partito fra calorosi alalà fino al-

IL SEGRETARIO DEL PARTITO A NAPOLI

Napoli, lunedì sera.

Questa mattina S. E. il Segretario del Partito è giunto nella nostra città. Alle 10 S. E. Starace si è recato in Federazione. Quivi, accompagnato dal vice-segretario federale avv. Laccetti, e dal prof. Aurino, vice-segretario del Fascio di Napoli, dal Console generale Argentino e dal Console Rastrelli, S. E. il Segretario del Partito si è recato a visitare i refettori del popolo. Dovunque il Segretario del Partito è stato accolto da entusiastiche e vibranti manifestazioni.

Nei refettori dei quartieri popolari S. E. Starace è stato accolto da grandi acclamazioni e da evviva al Duce. Il Segretario del Partito ha sostato in ogni refettorio, ha interrogato donne e popolane che gli si sono strette intorno in una calda e vibrante manifestazione di deferente affetto e devozione. All'ingresso e all'uscita ha echeggiato dovunque il grido di «Viva Mussolini! Viva il Fascismo!»

Dopo la visita ai refettori popolari, S. E. Starace si è recato alla sede della Fiat, ripartendo da Napoli alle 13.30 alla volta della Capitale.

I REALI D'ITALIA IN EGITTO

I Sovrani visitano ad Assuan la grande diga sul Nilo.

Il Re e la Regina fra gli operai italiani di Assuan.

Il risultato delle elezioni tedesche è un grande successo del movimento nazionale

Berlino, lunedì sera.

Negli ambienti governativi il risultato della battaglia elettorale è considerato come un grande successo del movimento nazionale dovuto in primo luogo al lavoro del Governo del Reich e soprattutto alla personalità del Cancelliere.

Da fonte competente si lascia su ciò che i dirigenti del Governo del Reich hanno del resto sottolineato già prima delle elezioni, cioè che la composizione politica del Gabinetto del Reich non sarà mutata.

«LA SQUILLA DELLA RIVOLUZIONE»

(Giornali tedeschi)

Berlino, lunedì sera.

L'organo nazionalsocialista «Volkischer beobachter» scrive che la lotta per la resurrezione dell'anima nazionale tedesca non è stata inutile. Migliaia di sacrifici portano ora i loro frutti e additano la via verso una comunione ancora più profonda e solida di tutti i tedeschi, poichè Hitler non vuole instaurare una tirannia in Germania, ma desidera soltanto che il popolo si unisca al partito spontaneamente, volontariamente lotti per la sua libertà e si abbandoni alle truppe illusioni.

Il movimento per la libertà tedesca è soprattutto imponente nella Germania meridionale. La valanga nazionalsocialista ha assunto proporzioni così fantastiche da creare una situazione storica senza precedenti.

Il suolo tedesco si è sollevato contro tutti coloro che parlavano di lega da opporre alle forze nazionali. Il partito nazionalsocialista soltanto ha raccolto il 43 per cento e mezzo di tutti i suffragi, cioè più che i socialisti, i comunisti ed i centristi riuniti.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung», commentando parimenti il trionfo nazionalsocialista nella Germania meridionale, scrive che la Nazione ha conferito all'alleanza formata nel 1930-31 per la formazione di un Governo nazionale, poichè la coalizione governativa ha raccolto il 42 per cento dei suffragi.

La rivoluzione si è compiuta in tutta Germania nella massima calma e nel più perfetto ordine. Il «Montag» pone in rilievo che il popolo tedesco ha approvato l'incarico conferito al Governo Nazionale dal Presidente del Reich.

UNA GRAVE DISGRAZIA AL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO ARRECIFES

Buenos Aires, lunedì mattino.

Si è disputato sul Circuito di Arrecifes il Gran Premio automobilistico Arrecifes al quale ha partecipato un buon lotto di corridori.

La pista del circuito è di Km. 16,10. Il regolamento della corsa prescriveva 20 giri di pista con un totale di Km. 322. La corsa è stata vinta da Ernesto Blanco su R.E.O. che ha segnato una velocità oraria di 138 chilometri.

Si è classificato 2.o Riccardo Carù su Fiat.

Durante la corsa seguita con entusiasmo da alcune migliaia di appassionati

una macchina, abbandonato d'improvviso a tutta velocità, invadeva l'area riservata alla folla. L'incidente ha avuto tragiche conseguenze. Il corridore Arturo Berasrieie è stato raccolto cadavere.

Il noto corridore Bucci è stato trasportato all'ospedale in stato preagonico. Sono pure stati trasportati all'ospedale di Arrecifes 18 spettatori gravemente feriti di questi, cinque sono moribondi.

IL NUMERO DELLE VITTIME E L'ENTITA' DEI DANNI DEL TERREMOTO AL GIAPPONE

Tokio, lunedì notte.

L'ultimo comunicato ufficiale sulle vittime e sui danni prodotti dal terremoto dell'altra notte dà le seguenti cifre: morti 1560, dispersi 856, la maggior parte dei quali si teme siano annegati; feriti 854; case completamente distrutte 2878; parzialmente demolite 1458; bruciate 331.

L'organizzazione dei soccorsi, che dopo tanti disastri è sempre in Giappone in stato di efficienza, è stata rapidissima, e dopo i primi aiuti dell'Esercito e della Marina è passata al Ministero dell'Interno, che ha adottato misure adeguate. Il Governo fornisce riso, dà anticipi in denaro per la ricostruzione delle flottiglie da pesca, stanzia per le riparazioni delle strade e dei ponti; ha, inoltre, concesso una moratoria per le tasse.

Intanto l'Esercito, assistito dalle organizzazioni giovanili patriottiche, distribuisce cibi, vestiti, coperte, e provvede alla cremazione dei cadaveri. Sono state aperte sottoscrizioni pubbliche

I GIAPPONESI INSEGUONO I CINESI VERSO LA CINA DEL NORD

Nanchino, lunedì sera.

Il Governo ha incaricato il maresciallo Ciang Hsue Liang di difendere la Grande Muraglia e di continuare la resistenza. Le truppe giapponesi intanto continuano l'inseguimento dei cinesi, sforzandoli a ritirarsi di là dai passi che conducono nella Cina del Nord. Le truppe giapponesi trovansi ora presso Ku Pei Kou.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

La riserva d'oro aumentata di 217 milioni

Roma, lunedì sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito dal 31 gennaio 1933 - XI al 28 febbraio 1933 - XI i seguenti mutamenti:

la riserva aurea è aumentata da 5.856.659.000 a 6.274.469.000 lire;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri, certificati di crediti sull'estero) è diminuita da 1.307.162.000 lire a lire 962.278.000;

il portafogli su piazze italiane è diminuito da 5.034.010.000 a lire 4.999.606.000; le anticipazioni sono aumentate da 525.571.000 lire a lire 812.040.000; la circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.432.478.000 a L. 13.047.619.000;

i depositi a vista sono aumentati da lire 392.131.000 a lire 442.377.000;

i depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 1.219.482.000 a lire 907.583.000.

Il dollaro resta sulla base aurea

(Woodin Ministro del Tesoro)

Washington, lunedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato una «vacanza» bancaria fino a venerdì, obbligatoria per le banche di tutta la Confederazione. Nello stesso tempo ha ordinato che tutte le Banche sospendano il pagamento della valuta aurea ora depositata e che la «Riserva Federale» assuma il controllo dei certificati delle stanze di compensazione. Infine ha proibito il commercio dei cambi esteri, il trasferimento di crediti all'estero e l'esportazione o l'accantonamento earmarking della valuta.

Il ministro del tesoro Woodin ha dichiarato che, nonostante la «vacanza» bancaria, gli Stati Uniti non abbandonano il regime aureo.

LA PORTATA DEL PROVVEDIMENTO

New York, lunedì mattino.

La proclamazione che pone l'«embargo» sulle esportazioni dell'oro e dell'argento è entrata in vigore a partire dalla mezzanotte, ora locale, e dà al Governo federale il controllo simultaneo sulle riserve d'oro della Nazione.

La proclamata «vacanza» bancaria — o moratoria bancaria nazionale — fino a venerdì, autorizza la pubblicazione di un Regolamento nazionale per l'emissione di certificati della Stanza di compensazione pagati sui depositi presso le Banche. I certificati sostituiranno, temporaneamente, le monete correnti.

E' vietata la tesaurizzazione della moneta metallica o qualunque altra specie di moneta. L'«embargo» in questione, rimarrà in questione fino a giovedì, data nella quale avrà luogo una sessione straordinaria del Congresso. A quanto si afferma, Roosevelt ha deciso di chiedere giovedì al Congresso di conferirgli tutti i poteri nel quadro della Costituzione.

Woodin ha dichiarato apertamente che gli Stati Uniti non hanno abbandonato la parità aurea, e che una tale interpretazione costituirebbe un grave errore. Egli ha aggiunto che i provvedimenti attuati vogliono significare una

stato di moneta controllata e a quasi riserva in fatto almeno alla Spagna, la quale pure possedendo le parità aurea, ha proibito l'esportazione dell'oro.

La proclamazione è basata sulla legge dell'«Enemy Act» approvata nel 1917, sotto la Presidenza di Wilson, e che autorizza il Presidente a chiudere tutte le Banche e a richiamare tutte le monete d'oro, d'argento ed i biglietti alla Tesoreria. La legge prevede pure delle multe per il rifiuto delle Banche a consegnare le monete.

Lo scopo fondamentale della legge è di proteggere i depositi delle Banche e far uscire enormi somme in oro e moneta corrente che si ritiene vengano tesaurizzate. Le organizzazioni bancarie sono pronte ad emettere dei certificati della Stanza di compensazione per un valore di centinaia di milioni di dollari.

UN COMMENTO DEL «TIMES»

Londra, lunedì sera.

Il «Times» ha da Washington:

Il nuovo ministro del Tesoro William Woodin ha avuto ieri lunghi colloqui coi direttori della Federal Reserve Bank e con alcuni banchieri per studiare la situazione creatasi in America con la chiusura delle Banche. Contemporaneamente il Presidente Roosevelt riceveva un gruppo di senatori e di deputati del partito democratico. Non si conosce il risultato di questi colloqui, ma si ritiene che il Presidente agirà con la massima energia e rapidità. Sembra che oggi stesso sarà promulgato un decreto per la ripresa immediata delle operazioni bancarie.

L'oggetto principale delle discussioni di ieri è stato quello della parità aurea; forti pressioni sono state fatte su Roosevelt perchè egli si serva dei poteri concessigli dallo Enemy Act per impedire l'esportazione dell'oro senza uno speciale permesso del ministro del Tesoro. Si era parlato anche di un'altissima tassa di uscita, circa il 25 per cento del valore dell'oro, ma questa misura avrebbe incontrato molte ostilità, per cui si crede che Roosevelt adotterà la prima.

E' opinione molto diffusa negli ambienti finanziari di Nuova York che dal presente male potrà forse venire un bene, in quanto la popolazione si persuaderà della necessità di riformare radicalmente il sistema bancario e creditizio degli Stati Uniti. Certo ci vorrà del tempo, e intanto il nuovo Governo dovrà lottare per debellare la corrente inflazionistica, la quale per altro non ha nessuna probabilità di far trionfare il proprio programma. Roosevelt intende affrontare il problema in pieno e senza perdere tempo, e perciò presenterà al Congresso, che si radunerà quasi certamente domenica in sessione speciale, un programma ben definito e chiederà l'immediata votazione di leggi eccezionali temporanee.

Dal discorso inaugurale che è durato solo dieci minuti si è rilevato che, per quanto la situazione sia grave, il Presidente non solo non dispera, ma sembra sicuro di superarla. Sin da mercoledì aveva chiesto a Hoover di promulgare una moratoria nazionale delle Banche, ma l'ex-Presidente non volle assumersi la responsabilità di questo gesto senza una precisa domanda scritta e firmata da Roosevelt. Il pubblico intanto ha intensificato il ritiro dei depositi nei due giorni di giovedì e venerdì, donde la chiusura decisa sabato dagli stati di Nuova York e dell'Illinois, sembra nel pieno consenso di Roosevelt. La vacanza è stata il primo passo necessario per arrestare il panico da cui sono presi i depositanti americani, che ritiravano danaro non per uso commerciale ma per nasconderlo. Nessun sistema bancario al mondo può sopravvivere a una domanda di contanti di proporzioni enormali, e sotto questo rispetto il sistema bancario americano non è peggiore d'un altro. Il sistema bancario soltanto col credito, e se manca la fiducia non può più funzionare; perciò il vero problema che il Governo degli Stati Uniti deve risolvere è il ritorno della fiducia nelle banche.

I due giorni di vacanza di sabato e di ieri serviranno a ridare un po' di calma al pubblico e permetteranno alle Banche di provvedere sufficiente valuta per fronteggiare le necessità industriali e commerciali al fine di terminare la crisi attuale. Appena il pubblico avrà la sensazione di poter ottenere il proprio danaro quando ne ha bisogno, la crisi bancaria sarà sorpassata. Nessun danno verrà al sistema bancario e alla valuta se le autorità provvederanno a che sia concesso sufficiente danaro a chi ne fa richiesta, se cioè le Banche di emissione risconteranno liberamente e faranno anticipi senza restrizioni, ma contro garanzie assolute. Il denaro tornerebbe presto alle Banche, appena cioè i depositanti abbiano la sicurezza di poterne disporre e vedranno la ripresa dei traffici. Unico pericolo è l'estensione di crediti o di anticipi contro garanzie non buone; una delle cause maggiori della presente situazione è che negli ultimi due anni si sono facilitate troppo certe situazioni finanziarie e industriali malsicure, che invece avrebbero dovuto essere liquidate.

IL SINDACO CERMAK E' MORTO

Miami, lunedì mattino.

Le condizioni del sindaco di Chicago Cermak — il quale, come è noto, rimase ferito nell'attentato compiuto in occasione del viaggio del Presidente Roosevelt — sono peggiorate ieri sera.

I familiari sono accorsi d'urgenza al capezzale. E' stato chiamato anche un sacerdote per gli ultimi sacramenti.

Stamane il sindaco è morto.

L'Attorney della Florida ha annunciato che convocherà una sessione straordinaria della giuria per chiedere che l'attentatore debba rispondere anche del delitto di omicidio volontario.

AD «SCHIAVE BIANCHE» LIBERATE AL CONFINE CILENO

Santiago, lunedì mattino.

Al confine fra l'Argentina e il Cile sono stati arrestati otto loschi trafficanti con una carovana di quaranta «schiave bianche». Venivano dal Cile su otto automobili, ognuna delle quali, oltre al pilota, aveva a bordo cinque donne. Ma, giunti presso il «Cristo delle Ande», i veicoli rimasero incagliati nella neve.

Gli otto uomini cercarono di agguantare la via con le pale, ma sopraggiunse un pattuglia della polizia confinaria cilena. Non v'è obbligo di passaporto tra il Cile e l'Argentina, sicchè dapprima non furono chieste le carte ai viaggiatori; ma parve strano che quegli otto uomini, nel cuor della notte, volessero fare una gita in Argentina conducendo seco addirittura quarante tra mogli, fidanzate, nipoti e conoscenti.

Tutta la carovana fu arrestata e condotta alla città di confine cilena di Los Andes. Ivi il magistrato appurò che gli uomini avevano promesso alle quarante compagne di viaggio, tutte dai 14 ai 25 anni, di procurar loro scrittura nei teatri di Buenos Aires o di far loro grazioso soggiorno nella capitale argentina.

Da lettere sequestrate agli uomini risulterebbe che essi appartengono alla famigerata associazione per la tratta delle bianche, detta «Zwi-Migdal», la quale sinora importò a Buenos Aires esclusivamente donne europee, ma deve ora accontentarsi di sud-americane, giacchè — dice una lettera — «la Società delle Nazioni fa ora spionaggio dappertutto e ci mette in difficoltà».

70 EX PROPRIETARI TERRIERI ARRESTATI IN RUSSIA

Mosca, lunedì sera.

La polizia ha proceduto all'arresto di settanta persone, tra cui il vice-Commissario all'Agricoltura, Feder Rosar. Gli arrestati, per lo più ex-proprietari terrieri, addetti al Commissariato del popolo per l'Agricoltura, e le aziende agricole collettive, sono accusati di complotto per far fallire il piano agrario del Governo.

GIORNO PER GIORNO

Chiarimento

Vorremmo spiegare con un minimo di parole ed un massimo di chiarezza come negli S. U. sia avvenuto il più pazzesco e grandioso «run» che la storia del capitalismo conosca.

Cento milioni di uomini hanno dato l'assalto a ventimila banche per trasformare in oro ed in biglietti 40 miliardi di dollari (800 miliardi di lire).

Dimenticavano che la moneta circolante era venerdì di 6,7 e lo stock d'oro di 4,3 miliardi di dollari.

I responsabili

Responsabili della situazione che si è creata nelle ultime settimane — a parte le cause di forza maggiore a tutti ben note — sono le banche e la politica.

Migliaia di banche hanno commesso il comune errore: depositi a breve scadenza immobilizzati in affari a lunga scadenza. Quindi mancanza di liquidità nell'ora del pericolo; senza rilevare la speculazione e lo spreco che hanno minato molti di questi Istituti.

L'irresponsabilità del Congresso ha precipitato gli avvenimenti. La Reconstruction Finance Corp. era stata principalmente creata per venire in aiuto delle banche scosse. Alcune settimane or sono i Senatori ed i Deputati di Washington hanno imposto che fosse comunicata al Parlamento la lista degli Istituti di credito che avevano ricevuto soccorsi e che fosse spiegato quali garanzie esse davano di solidità.

Malgrado questa lista fosse inviata in forma riservata al Congresso, poche ore dopo essa circolava a Wall Street, da Wall Street era telegrafata a Londra ed alcuni giornali la pubblicavano integralmente.

Macchia d'olio

Incominciò allora il ritiro affrettato dei depositi nelle banche che si ritenevano in pericolo. I capitali erano tesaurizzati in oro ed in biglietti, oppure inviati dalla provincia alle grandi banche di New York ritenute liquide e solide.

Ma questi fenomeni collettivi di panico finanziario se non sono prontamente arrestati conducono sempre ad una catastrofe. Il primo S.O.S. giunse dalle banche di Detroit. Si chiedevano 50 milioni di dollari per far fronte alle richieste dei depositanti; furono rifiutati dalla R. F. C. per ragioni politiche. Pochi giorni dopo 500 banche del Michigan erano in stato di moratoria. Allora la R. F. C. offrì 80 milioni di dollari, ma non bastavano più.

Dal Michigan il panico dilagò negli Stati vicini; dall'Atlantico raggiunse il Pacifico; poi, rimbalzò sulle due roccaforti della finanza americana: Chicago e New York.

La vita economica della Nazione si arrestava. Dall'operaio al miliardario tutti hanno un conto in Banca negli S. U. (sia pure per depositarvi dieci dollari) e tutti usano per i pagamenti gli assegni. Ora questi assegni non erano più accettati per il timore di un'imminente moratoria.

A questo punto non era più possibile resistere alla tempesta anche perchè il Governo Hoover, esautorato ed alla vigilia di andarsene, non poteva assumersi la responsabilità d'una decisione.

Così si giunse alla chiusura degli sportelli di ventimila banche nella Nazione ritenuta la più ricca e più potente del mondo.

L'avvenire

Non si conoscono ancora le decisioni di Roosevelt. Il suo discorso preannunzia una energica difesa della moneta, un controllo sulle banche, ecc., ma non dà maggiori chiarimenti.

Nell'attesa tutte le borse e le banche saranno chiuse sino a venerdì e l'esportazione di capitali e dell'oro è provvisoriamente vietata. Tuttavia gli S. U. affermano che non abbandoneranno la parità aurea.

Il lettore.

IL PALLONE «POLONIA» RAGGIUNGE I 10 MILA METRI D'ALTEZZA

Varsavia, lunedì sera.

Il pallone *Polonia*, che recentemente ha partecipato al concorso per la Coppa Gordon Bennett, si è sollevato stamane al di sopra di Varsavia e ha raggiunto i 10.000 metri di altezza, arrivando così ai confini della stratosfera. Il pallone aveva a bordo i tenenti Kinck e Burzynski, che avevano a disposizione apparecchi registratori.

I risultati dell'ascensione saranno esaminati dall'Istituto tecnico di aviazione e dall'Istituto nazionale di meteorologia. A 10.000 metri il termometro segnava 50 gradi sotto zero. Il tenente Burzynski ha riportato un principio di congelamento ai piedi e subito dopo l'atterraggio è stato trasportato all'ospedale.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN GRECIA

Atene, lunedì sera.

Nelle elezioni politiche di ieri il blocco venizelista è stato battuto. Si ritiene che Zaimakis rassegnerà oggi stesso le dimissioni.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Attività del mercato rivolta quasi esclusivamente al comparto dei valori statali e specie a Rendita e Consolidato, sui quali si è riversata una corrente di vendite che ha provocato alle rispettive quotazioni un regresso sensibile. Gli altri valori, per quanto sfavorevolmente influenzati, hanno resistito meglio cedendo solo di qualche unità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 —	74,50
100	Id. f. c.	76,30	74,70
100	Consol. 5% c.	84,175	83,80
100	Id. f. c.	84,225	83,85
500	Torino 6% c.	493,50	493 —
500	S. Paolo 5%	494 —	494 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	303 —	300 —
100	B.T. Nov. 1934	100,70	100,40
100	B.T. Nov. 1942	101,80	101,50
100	B.T. Nov. 1941	101,60	101,50
500	C. Fond. 5%	498 —	495 —
500	C. Fond. 6%	506,50	506,50
1000	B.ca d'Italia	1590 —	1580 —
500	Banca Comm.	1031 —	1031 —
500	Credito Ital.	670 —	670 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	571 —	570 —
500	Mediterranee	345 —	340 —
500	Meridionali	665 —	650 —
80	Cosulich	— —	— —
250	Navigaz. A. I.	60 —	60 —
250	Lloyd Sab.	36,50	39 —
25	Cirié Lanzo	184 —	184 —
20	Italiana Gas	12 —	11,75
50	Stige	71 —	70,50
250	Elettr. A. I.	78 —	76 —
125	Sip	30 —	29,25
400	Terni	145 —	144 —
100	F. C. E.	66 —	66 —
500	Savigliano	688 —	685 —
100	Nebiolo	100,75	100 —
250	Banchiero	167 —	165 —
50	Tedeschi	60 —	60 —
200	Fiat	186,50	185 —
50	Monte Amiata	46 —	44,50
100	Mentasti	112,50	111 —
100	Ofanengo	106 —	105 —
250	Monteponi	165,50	162 —
25	Schiapparelli	10,75	10,50
100	Mira Lanza	69 —	70 —
200	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	340 —	340 —
200	Fiorio	37 —	38 —
200	Viscosa	165 —	163,25
25	Valli Lanzo	15 —	16 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1050 —	1050 —
200	Beni Stabili	198 —	198 —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	102 —	102 —
100	Pirtaluga	12 —	12 —
65	Fornaci	230 —	235 —

Cambi: Parigi 77,10; Londra 67,30; Svizzera 382,50.

Borsa di Milano

Milano, 6 — I provvedimenti di ordine finanziario presi sabato scorso dagli Stati Uniti d'America hanno avuto nell'odierna riunione una ripercussione esclusivamente sui titoli di Stato e particolarmente per la Rendita 3,50 % declinata da 76,40 a 74,15 e per il Consolidato 5 % da 83,80 a 82,92, 82,975 per fine corrente mese. Lievi eccedenze nei comparti azionari sono di nessuna importanza mentre invece rileviamo qualche miglioramento per le Beni Stabili, Tessili, Stampati, Amiata, Venata, Metalli e Dell'Acqua. Pesanti le Banca d'Italia. Bene assorbito come sempre le Alimentari. Da oggi l'Adda paga il proprio dividendo in lire 6 per azione. Nel mercato troviamo segnata la Francia a 77,10, l'Inghilterra a 67,30 e la Svizzera a 382,50.

Rend. It. 3,50 % 74,15; Cons. 5 % f.m. 82,975; B. Italia 1580; B. Comm. It. 1053; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 570; Elettro Finanziaria 15,50; Mediterranee 341; Meridionali 664; Venezie Costruz. 149,50; Cosulich 32,50; Rubattino 127; Libera Triestina 32,50; Costoni 1580; Ofanengo 161; Furlar 40; Val d'Ofona 62; Valle Seriana 6,50; Val Toirano 70; De Angeli 452; Cantoni Coats 377; Lin. Cab. Naz. 135,50; Rosari e Varzi 354; Edisonli 161; Toni 30; Ceteri Meridionali 14,25; Da Manif. 269; Gavardo 695; Rossi 2050; Targetti 60; Cascami Seta 224,50; Bernasconi 26; Seta 163; Pacchetti e C. 35; Ansaldo 27; Ilva 99; Metall. It. 130,50; Monte Amiata 46,50; Montecatini 111; Dalmine 129,50; Breda 28; Bianchi 39,50; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 185; Alfasud 8,75; Industrie Zuccheri 672; Raffineria L. L. 699; Distillerie It. 126; Molini A. I. 321; Aeffes 150 ex; Beni Stabili 201; Obbl. Fond. 5 % op. Pio 6. Paolo 494. — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 382,50; Londra 67,30; Amsterdam 798; Madrid 165; Bruxelles 376; Berlino 467; Praga 58,40.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — In ribasso di oltre un punto la Rendita e il Consolidato. Relativamente resistenti i Buoni del Tesoro. Nel mercurato azionario ribassati di una trentina di punti le Banca d'Italia. Pure cedenti le Meridionali; piuttosto pesante il rimanente, salvo le Unes, le Selt, le Sip migliori. Ricercate le Beni Stabili e le Elice. Rend. It. 3,50 % f.m. 74,70; Cons. 5 % f.m. 83,10; id. cont. 83,10; Obbl. Venezia 3,50 % 85; B. Tes. Nov. 1934 100,85; id. 1940 101,55; id. 1941 101,60; B. Italia 1560; B. Comm. It. 1031; B. Roma 106,50; Cred. It. 670; Meridionali 669; Mediterranea 339; Rubattino 127,50; Lloyd Sabaudo 40,25; Alta Italia 69; La Polare 33,50; Snia 164; Montecatini 111,50; Monte Amiata 46; Ilva 97,50; Ansaldo 28; San Giorgio 182; Fiat 185; Da. Ra. Elettr. 15; Selt 105; Sip 30; Terni 148; Eridania 272,50; Industrie Zuccheri 672; Raffineria L. L. 699; Distillerie It. 126; Molini A. I. 321; Aeffes 150 ex; Beni Stabili 201; Obbl. Fond. 5 % op. Pio 6. Paolo 494. — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 382,50; Londra 67,30; Amsterdam 798; Madrid 165; Bruxelles 376; Berlino 467; Praga 58,40.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rend. It. 3,50 % cont. 74,50; id. f.m. 74,50; Cons. 5 % cont. 83,05; id. f.m. 83,15; Obbl. Venezie 3,50 % 85,50; B. Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,50; id. 1941 101,60; B. Naz. Lavoro 3,50 % 467; Cons. Cred. Miglior. 5 % 500; B. Italia 1569; Cred. Fond. 610; B. Comm. It. 1030,50; Cred. It. 670; B. Roma 108; Meridionali 672; Tramways 146; Rubattino 129; Snia 163; Metall. It. 130; Ilva 100; Montecatini 111,50; Ansaldo 27; Fiat 183; Terni 143,50; Soc. Ren. Elettr. 234; Aeffes 111; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare 479; Beni Stabili 197; Impresa Fond. 97,50 ex; Risanamento 958; Acqua Marcia 549. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 67,30; Zurigo 382,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. It. 3,50 % f.m. 75; Cons. 5 % f.m. 83; Venezie 3,50 % 86,50; B. Tes. Nov. 1934 100,75; id. 1940 101,55; id. 1941 101,65; Adria 91; Cosulich 32,50; Libera Triestina 34; Lloyd 90,25; Aeffes Gen. 2960. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 67,30; Zurigo 382,50.

LA CERIMONIA DEI 5 BATTESIMI NELLA CHIESA DI SAN CARLO

L'ampia notizia da noi data ieri sul Battesimo del musulmano Bubacher-Abdel-Gadem-Tuhati e di altri quattro giovani fratelli torinesi, ha riscosso stamane una grande folla alla chiesa di S. Carlo dove la solenne cerimonia doveva aver luogo.

Come abbiamo detto, l'avvenimento, già di per sè eccezionale, rivestiva oggi una grande importanza per il fatto che il sacramento del Battesimo e successivamente quello della Cresima e della Eucaristia sarebbero stati amministrati personalmente e in forma solenne dalla Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati.

Già prima delle 8,30, ora fissata per la funzione, la chiesa era gremita di popolo e molta gente, nella impossibilità di trovar posto nel tempio, restava all'esterno sulla piazza.

Accompagnato dal padrino e dalla madrina per il Battesimo — signore Bassanese e signora Livia Bassanese — e dal padrino per la Cresima, console Enzo Galbiati, è per primo giunto in sacristia il tripolino, nato 25 anni fa nell'oasi di Zanzur. Al suo fianco era il sacerdote istruttore, dott. nav. don Edmondo De Amicis, cappellano della Legione Ferroviaria. Lo hanno presto raggiunto i quattro fratelli Enrico (Massimo, Elio, Giovanni e Leonardo, rispettivamente di 16, 14, 12 e 5 anni) i quali avevano per padrini e madrine il marchese e la marchesa di Rosasenda, il sig. Cerisola e signora, il barone Ciarretti e figlia, il comm. Quaglia e signorina Tina Guidughia, il signor Gianni Bassanese e mamma.

Erano pure presenti il generale Perol, il console Donegani, il cav. uff. Bassanese, la contessa Baraltieri di S. Pietro, la signorina Montemartini, la signora Corbetti Guffetti, la signora Chiappo, e numerosi ufficiali della Milizia.

I cinque catecumeni, accompagnati dai rispettivi padrini e madrine, hanno preso posto in un passaggio laterale per il quale s'accede in chiesa dalla sacristia, e si sono inginocchiati sulla soglia, al limite della navata del tempio. Come è noto il rituale dispone che i non battezzati non possano mettere piede in chiesa fino a quando il sacerdote non li invita ad entrare per recarsi al fonte battesimale.

Alle 8,30 precise, seguito dal clero, è salito all'altar maggiore il Cardinale Arcivescovo, accolto da un mormorio di reverenza da parte dei fedeli.

La funzione ha così avuto inizio con le preghiere preparatorie: dopo delle quali l'Arcivescovo si è recato presso la soglia ove si trovavano inginocchiati i cinque battezzandi, si è seduto sul faldistorio, ed ha cominciato a rivolgere le prime domande ai catecumeni.

Per primo ha diretto la parola a Bubacher-Abdel-Gadem-Tuhati. E' questo un giovane di razza araba, dal volto appena abbronzato, gli occhi intelligenti, la capigliatura crespa, due filari di denti veramente arabi per forza e bianchezza. La sua fisionomia dava col ardente tradisce una vivissima commozione.

Risponde franco alle domande del Presule, con una voce calda di sincerità e di fede.

Ecco che il Cardinale si alza e gli soffia tre volte in viso dicendo: — « Exi ab eo spiritus immunde et da locum Spiritui Sancto Paraclito » (Esci da lui, spirito immondo, e dà luogo allo Spirito Santo Paracleto). — Quindi, in forma di croce, gli alita tre volte in viso, dicendo poi: — « Accipe Spiritum bonum per istam insufflationem et Tui benedictionem ». (Ricevi per il mio alito lo buono Spirito e la benedizione di Dio). — Lo segna poi in forma di croce in varie parti del corpo.

Analoga cerimonia si ripete per i quattro fanciulli Enrico, seguono altre preghiere e quindi il Porporato tocca i catecumeni e seguito fino al Fonte Battesimale.

Il corteo — Arcivescovo e clero in testa — alla lungo un stretto passaggio e si porta alla piccola cappella entro cui si trova il Fonte Battesimale. Dalle vetrate della chiesa entra il limpido sole primaverile e fa rifulgere le ricchissime decorazioni aureo del tempio caro ai torinesi.

Il rito con l'acqua lustrale si compie. Una dopo l'altra le cinque teste vengono asperse e rasciugate con pannolini. Giunge dalla cappella la voce grave dell'Arcivescovo: — « Ego te baptizo in nomine Domini... ».

Da questo momento il musulmano Bubacher-Abdel-Gadem-Tuhati diventa cristiano ed assume il nome di Giovanni Livio Enzo Bubacher.

Immediatamente dopo, i cinque neocattolici ricevono, con il Sacro Crisma, il Sacramento della Confermazione.

Finito il Battesimo e la Cresima, il Cardinal Fossati torna all'altare maggiore per celebrare la Messa. I cinque nuovi fedeli in Cristo si dispongono attorno all'altare, ed al termine della Messa ricevono la Santa Comunione, alla quale si accostano anche numerosi fedeli.

Dopo l'« Ite, Missa est » Sua Eminenza rivolge a tutti dall'altare una breve e commossa omelia in cui mette in evidenza l'alto significato della cerimonia odierna e tra i più fausti auspici per la salvezza di tutti i fedeli e la sempre maggior gloria e potenza della Chiesa.

La funzione è compiuta. Il giovane tripolino fatto cristiano riceve un bacio e un abbraccio dal console Galbiati, dalla signora Bassanese e dal signore Bassanese; quindi i catecumeni passano in sacristia dove ricevono parole di lode e di incoraggiamento dall'Arcivescovo, non più in veste di sacerdote officiante ma in quella di padre affettuoso.

Giovanni Bubacher è commosso e raggiante. Al Cardinale che l'interroga risponde poche parole rotte dall'emozione, promettendo di mantenersi sempre buon cristiano e di amare insieme per tutta la vita l'Italia, sua nuova patria.

Fuori si è subito radunando intanto una grande folla. All'apparire del giovane arabo convertito gli si pigia attorno e lo applaude ripetutamente. Un lungo applauso saluta quindi la macchina del Cardinale che si allontana rapidamente.

IL TERZO CONCORSO DEL « NIDO DELLE LUCCIOLE »

La commissione incaricata di esaminare i lavori concorrenti al terzo concorso annuale del « Nido delle Lucciole », per una commedia per i bimbi ha ritenuto meritevoli di premio i due lavori: « Rosetta e la principessa » di Eugenia Graziani Camilluccl e « Ognuno creda quel che vuole » di Grazia Lobetti Bodoni. Il premio di lire 1000 è stato così diviso tra i due suddetti concorrenti. La commissione ha inoltre giudicato degni di pubblicazione i seguenti lavori: « La fata Priscilla » di Eugenia Consolo, « La fiaba di Dolcetta » di Margherita Bini e « La principessa Aurora » di Berta Carrara.

La premiazione ufficiale avrà luogo il 26 marzo alle ore 17 all'Hotel du Parc, durante un thè organizzato dalle Dame Patronesse della benefica istituzione.

CHIUSURA DI NEGOZI PER VENDITA DI LATTE ADULTERATO

Il Podestà ha ordinato la chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Alpignano Giuseppina in Riccardino, corso Brescia, 12, chiusura definitiva; Amatiello Teresa in Marchetto, corso Giulio Cesare 150, chiusura giorni 15; Bertola Lorenzo, via della Rocca, 8, chiusura giorni 6; Ingrogna Giuseppe, via San Donato, 18, chiusura giorni 3; Bertoldo Battista, corso Regina Margherita, 90, chiusura giorni 45; Accornero Irene in Dellarovere, via Frejus, 50, chiusura giorni 8; Marengo Antonio, corso Grosseto, 117, chiusura giorni 10. Le chiusure avranno luogo a partire da lunedì 6 marzo p. v.

L'inaugurazione della nuova sede torinese del Club Alpino Italiano. S. E. Manaresi, S. E. il Prefetto, il Segretario federale presenziano alla cerimonia.

La inaugurazione del guiderdatto dei Reduci d'Africa.

Gli impiegati della sede di Torino della Banca di Novara adunati a Bordonecchia per una giornata sciistica.

INVESTITA DA UN TRICICLO

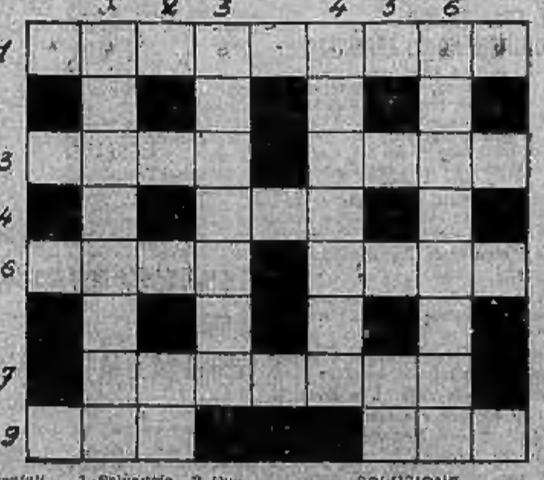
Il giovane salumiere Carlo Villa, di 27 anni, abitante al n. 17 di via Antonio Cecchi, attraversava verso le ore 9 di ieri la piazza Emanuele Filiberto, a cavallo del suo focoso destriero a tre ruote di acciaio e gomma. Incautamente la casalinga sessantenne Margherita Dal Forno, abitante in via Signorini 6, volle attraversare un pezzo di strada, — per portarsi dal mercato V alla vicina banchina-rivaggiante del tram — quando il triciclo carico di cotechini era già in vista sul suo cammino! Male gliene incolse. Travolta la poveretta ci rimise la canna del naso. Accompagnata da San Giovanni dalla guardia Agostino Voltetti, venne ricoverata le cure del caso e fu giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 19,30: Dischi — 19,30-19,35: Comunicato dell'Eiar — 20,15: Dischi — 20,45: Conversazione di Mario Massucchelli: « Don Giovanni e la sua origine » — 21: Concerto orchestrale e vocale diretto dal maestro Ugo Tansini, col concorso del soprano Toti Dal Monte (musiche di Donizetti, Verdi, Rimsky Korsakoff, Irma Freire, Bianchini e Mascagni), al pianoforte il maestro Luigi Gallino. — 22: « L'assassino » commedia in un atto di Gozzi - Dopo la commedia, circa alle 23: Dischi.

CRUCIVERBA



Orizzontali. — 1. Selvaggio - 2. Quadrupedi - 3. Vittoria - 4. Periatto - 5. In Soria - 6. Materiale - 7. Adagenti alla necessità - 8. Maestà - 9. Le fuse.

Verticali. — 1. Negli astri - 2. Nuovamente - 3. Sia onestà e virtù - 4. Intrighi - 5. Nel segno di Cristo - 6 Vile.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali. — 1. Colon - 2. Arida - 3. Omiceron - 4. Aio.

Verticali. — 1. Cam - 2. Loria - 3. Lucia - 4. Codro - 5. Nac.

DERUBATA DI 120 LIRE

La mattina del 5 febbraio scorso l'operaia Giustina Garigllo di Antonio nata a Fabriel, d'anni 24, abitante in corso Giovanni Lanza, 56, si presentava alla stazione dei carabinieri del Regio Parco ed al maresciallo narrava di essere stata, la sera precedente — mentre tornava da Settimo Torinese, dove si era recata per consegnare alla signora Astegiano, moglie di un cantoniere provinciale, il proprio bimbo, nato in seguito ad una relazione avuta con un uomo ammogliato — aggredita da uno sconosciuto — dal quale forniva ampi ragguagli — che l'aveva percossa e derubata di centoventi lire; quindi si era dato a precipitosa fuga. I carabinieri iniziavano pronte indagini per rintracciare lo sconosciuto: ogni ricerca fu vana. Siccome nel racconto della ragazza apparivano delle contraddizioni, il maresciallo ritenne l'aggressione fosse stata dalla Garigllo simulata, per cui la denunziava all'autorità giudiziaria. Dinanzi al Pretore avv. Cortese la Garigllo (difesa avv. Catalano) ha ripetuto il suo racconto, in appoggio del quale portò varie testimonianze: il Pretore l'ha assolta per non aver commesso il fatto.

LE FURIE DI UN OTTANTENNE

Un vecchietto arzillo ed intraprendente, tale G. B. Scitale fu Pietro, di anni 77, è comparso dinanzi al Pretore avv. Mario Cortese Riva-Palazzi per rispondere di minaccie a mano armata in danno della quarantenne Luigia Musso, che egli da lungo tempo perseguitava con le sue profferte amorose. Il nove dicembre ultimo scorso il Bottale, incontrata la donna in piazza Carducci, la seguiva nella trattoria in cui essa era entrata, ed avvicinatosele, le chiedeva se intendesse fermarsi colà per fare colazione. La Musso rifiutò. Il Bottale allora estraeva di tasca un coltello da cucina, che aveva acquistato poco prima, e con tale arma cercò di colpire la donna. Questa fu però pronta a sottrarsi alle furie dell'energumeno, il quale fu quindi immediatamente disarmato dai presenti nell'esercizio pubblico e consegnato alla guardia del vicino Commissariato, accorso al richiamo del proprietario della trattoria. Il Bottale è stato condannato ad un mese ed a 20 giorni di reclusione, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

UNA BARUFFA PER 10 LIRE

Un'amena scenetta — che richiamò intorno ai protagonisti una numerosa folla — si svolgeva la mattina del 28 dicembre ultimo scorso sul mercato pubblico di corso Valdocco: due donne sulla sessantina si accapigliavano, accompagnando i loro gesti incomposti con parole non certo affettuose e parlamentari. L'intervento tempestivo di alcuni vicini metteva fine alla baruffa e chiariva l'origine della violenta discussione, che ha avuto il suo epilogo alla nostra Pretura. La signora Luigia Quirico in Zorgno, d'anni 58, nativa di Alessandria, l'antivigilia di Natale sul mercato di corso Valdocco acquistava dalla signora Caligaris del pesce, che pagava con un biglietto da lire cento; poichè vi era folla intorno al banco, cosa aveva ritirato il resto senza controllarlo in presenza della negoziante. Aveva però provveduto a tale bisogna pochi minuti dopo: accortasi della mancanza di dieci lire, ritornava dalla Caligaris reclamando la consegna di tale somma. Ma la signora Luigia Quirico avrebbe rivolto alla Caligaris delle parole ingiuriose, che provocarono una denunzia da parte di questa. La signora Quirico è stata condannata a 200 lire di multa.

Seguendo la Cronaca

RACCOLTA PICA ASTA ALLE 21

In piazza Castello 25 nella *Sala d'Arte Guglielmi* verrà bandita stasera la prima importantissima tornata d'asta di pitture dell'Ottocento dei maggiori artisti italiani e stranieri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: « Il testimonio silenzioso » di Solano e Celestin.
VITTORIO EM. (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: « Vestire gli ignudi » di Pirandello.
CHIARELLA. — Riposo.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Una moglie e due mariti » di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Sale e pepe » di Nizza e Norbelli. (Serata Dodò di Lauda).
GIANDUJA. — Riposo.
IL FARO (via Pierino Belpiano, 14). — Esposizione permanente pittore De Calcina: 10-12, 16-19,30: Ber. il bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE ALLA SECIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 23 e la domenica dalle 15 alle 19.
PRO CULTURA FEMMINILE — Mostra della pittrice Manon Mercalli: 10-12, 16-18.

I divertimenti

IMMINENTI
al SUPERCINEMA STATUTO
GRETA GARBO - JOAN CRAWFORD
John e Lionel Barrymore - Lewis Stone
WALLACE BEERY - JEAN HERSHOLT
nel più grande successo librario di questi ultimi anni: *Grand Hôtel*, dietro la cui facciata elegante ed impassibile si svolge una vita da serra umana, coi suoi languori, le sue avventure, i suoi compromessi mostruosi, i suoi delitti.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: « Agli ordini di Sua Maestà ».
VITTORIA: « Don Giovanni in tutta » (Lingua italiana) e numeri di Arte Varia.
ITALIA: Una notte con la Merlini. Sonora.
SPLENDOR: Mata Hari. Polivox Lire 2.
IDEAL: « L'Occidente d'oro ». G. O'Brien.
ALFIERI: « L'Occidente d'oro ». G. O'Brien.
STATUTO: « Diavolo nell'abisso ». G. Cooper.
BORSA: « Tarzan » l'uomo scimmia. Seconda settimana. Prezzi normali.
PRINCIPE: Ragazze in uniforme e Varietà.
SAVOIA: « Cuori spezzati », Charles Farrell.
AMBROSIO: « Tempeste sull'Asia », J. Holt.

Al CINEMA-TEATRO VITTORIA

oggi debutto di un divertentissimo programma di varietà con

D'ANSELMI

la grande « vedetta » internazionale;

LUPO e BRETY

danzo dinamiche ed acrobatiche;

MARIA DOSSENA

elegante stella italiana;

THE REBRAS

numero di grande sensazione.

Nello spettacolo cinematografico successo del piacevolissimo film parlato in italiano *Don Giovanni in tutta*, con Liane Haid e Gustavo Frohlich.

Imminente al SALONE CHERSI
LA VOCE LONTANA
Questo nuovo film « Cines », realizzato da Guido Brignone su soggetto di Luigi Bonelli, è magnificamente interpretato da *Sandra Ravel*, *Gianfranco Giachetti* e *Carlo Mauri*. Continuano intanto le repliche di « Agli ordini di Sua Maestà » con *Lil Dagover*.

SUPERCINEMA STATUTO
GRANDIOSO SUCCESSO
di GARY COOPER
nel drammaticissimo film *Il diavolo nell'abisso*. Imminente il più che famoso *Grand Hôtel* della Vicki Baum, con *sette stelle di primo grandezza*.

HAROLD LLOYD
ne LA FRENESIA DEL CINEMA
Il più straordinario superfilm comico in grande successo al *Nazionale*. L. 2.

Maffei: L'amor mio non muore a Rivista
Manfrino: Ce n'è per tutti. 1,05; 2,50; 4.

« GRANDE SUCCESSO » al CINEPALAZZO!
EMMA GRAMATICA
nel film « La fortuna di Zanze »
Imm. l'avvenimento: TITO SCHIPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Iori, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Massetto Cav. Geom. Nicola
Capo Stazione principale F.F. S.S.

Desolati ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie **Elisi Angela** col figlio Ingegner **Aurelio**;
le sorelle **Caterina, Maria** col marito **Civalieri Vincenzo** e figlio;
il cognato **Elisi Geom. Giuseppe**; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo **martedì**, 7 corr., alle ore 8, partendo dalla Stazione Torino Dora.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

E' spenta oggi serenamente
ROSA MELLO FERRERO
Decorata di medaglia d'oro
dei Benemeriti dell'Istruzione

Ne danno il doloroso annunzio: il marito geometra cav. **Giovanni**; i figli dott. **Stefano**, dott. prof. **Ugo**, dott. cav. **Mario**; le figlie **Selma, Letizia, Romilda** con le rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura si farà martedì 7 corrente, alle ore 14,30; quindi la Salma verrà trasportata a Gassino Torinese nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali.

Torino, 5 marzo 1933 - Via Nizza, 151.

Camerini, 1ª Casa mobiliare fun. - Tel. 41-319

Dopo una vita sana dedita al lavoro improvvisamente mancava ai suoi cari col Conforti Religiosi

Appendini Not. Bartolomeo

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angela Rosso**, i figli **Elena, Anna**, avv. **Emanuele** e **Angelo**, le sorelle, le nuore e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7, alle ore 8, partendo da via Giuseppe Verdi, 15. Non visite; non fiori, ma beneficenza. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla dolorosa cerimonia.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava ai suoi cari l'anima buona di

DOGLIANI GIOVANNI
d'anni 37 - Grande Invalido di Guerra

Ne danno il triste annunzio: il padre, la moglie ed il piccolo **Francesco**, i fratelli, le sorelle, i suoceri, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Nerzole martedì 7 corr., alle ore 14,15, partendo da via S. Massimo, 24. Non fiori, ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Giacinto Pacchiotti, 18.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

MONTANO CARLO

Ne danno il triste annunzio: i nipoti **Sanghino Pietro** e **Virginia** e **Italia**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 24.

Per volontà dell'Estinto non si accettano fiori e si dispensa dal lutto.

(Stab. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. 53-489)

Nel 1 anniversario della morte di

EMILIA MONTALDO

saranno celebrate mercoledì, 8 marzo, nella Chiesa di S. Giorgio, Via Spalliazani, Messe di Suffragio dalle 8,30 alle 10,30 con Messa solenne alle 10,30.

La famiglia ringrazia quanti ne prenderanno parte. (14162

La Famiglia del compianto

Cav. ELIA PIETRO

annuncia che i funerali avranno luogo Lunedì, 6 corr., alle ore 14,30, partendo da via Valeggio 1 bis.

Genita - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Martedì 7 marzo, nella Chiesa di San Secondo, dalle ore 8 alle ore 11, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima buona di **GIACOBINO ORSOLA** ved. **DIA-CONINO**. I Nipoti ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere. (14172

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'ISOLA SENZA FASTI

— ma anche senza fastidi —

Un arnese per filare, gli strumenti della pesca, il primo nato in braccio...

Qualche anno fa era una cuccagna avere nelle isole una bella piantagione di vaniglia e degli alberi di cocco carichi di noci. Un chilogramma di *copràh*, che costa oggi sessanta centesimi, era pagato allora due franchi e cinquanta e un chilogramma di vaniglia, che oggi si vende a quattro franchi, arrivava allora fino a settantacinque! Senza sapere il perchè, in quei giorni i tahitiani furono ricchi.

In quel tempo non esisteva a Bora-Bora che un tratto di strada di qualche chilometro; due o tre automobili condotte da meticci formavano l'ammirazione dei maori, quando vi correvano sopra. Vaniglia e *copràh* permisero loro di sallrci sopra ed essi vi si stiparono coronati di fiori e partirono cantando allegramente. L'auto arrivò ben presto alla fine della strada e bisognò tornare indietro. Per dieci, per venti volte essi rifecero la strada da un capo all'altro per tutto il giorno, per tutta la notte fino all'alba, sempre cantando, finchè i denari della vaniglia non furono esauriti.

Al prossimo raccolto questo divertimento era già vecchio ed essi ne escogitarono un altro. Ad imitazione dei potenti ed ingegnosi stranieri, essi si fecero edificare delle belle case di legno, col tetto di lamiera, ornate di letti e di mobili europei di stile pomposo.

Naturalmente non pensavano nemmeno lontanamente di coricarsi in quei letti, poichè era meglio giacere sulle leggere stuoie di pandano, nè di abitare quelle case nelle quali, a motivo del tetto di lamiera, il calore era soffocante, mentre nella capanna di bambù, sotto il tetto di foglie di cocco, regnava un fresco delizioso. Ma se per caso passava un *popaa*, cioè un bianco, essi erano fieri di offrirgli ospitalità nella bella casa disabitata.

Qualche mese più tardi un ciclone asportò i tetti di lamiera delle case. Che importa? Ormai essi non pensavano più a quei grandi giocattoli. Le tavole si schiodarono, i pavimenti si squarciarono. Ancora oggi rimangono dei mucchi di tavole e di ferraglia a testimoniare dell'epoca in cui la vaniglia valeva a peso d'oro.

Si può vedere a Hushiné, sotto gli alberi di cocco, sulla riva del golfo, un vecchio canterano a specchi, che a suo tempo doveva essere stato sontuoso. L'isolano che l'aveva comperato a Papeete e portato nell'isola sulla sua goletta, l'aveva infine abbandonato presso il molo e si era poi dimenticato di venirlo a riprendere.

L'indifferenza di questa razza felice si comprende. Essa non è attaccata a ciò che di generazione in generazione forma il suo patrimonio. Una capanna, un *pareu*, una piroga e un arpione, delle corone di fiori, alcune pietre per il forno, del monoi — olio di cocco profumato — ecco le vere ricchezze ch'essa ama e di cui si cura. Le altre cose sono invenzioni bizzarre degli stranieri che si possono desiderare per un momento, come un bimbo desidera un giocattolo complicato, ma che si dimenticano in fretta.

Ho visto dei Maori delle piccole isole estasiati davanti alle macchine degli stranieri: fonografi, navi, aeroplani; ma una piroga ben fatta colpisce molto di più la loro sensibilità ed essi ammirano molto di più il suo costruttore che i nostri più sapienti ingegneri. Poichè lo spirito della civiltà polinesiana è ormai fermo per sempre. La razza non si evolverà ulteriormente. I suoi usi e costumi non spariranno che con la razza medesima, il qual fatto purtroppo si preannuncia assai vicino. Questi atleti splendidi che lanciano con mano così sicura l'arpione nell'acqua limpida del golfo sui pesci madreporici, conserveranno il ricordo ataviico dei loro gesti precisi e vigorosi. E le *vahine* — le donne polinesiane — eterneranno sulla soglia delle loro capanne le loro sognanti fantasticherie, incuranti dell'agitazione vana degli stranieri.

***

La sabbia di corallo, lungo tutto il golfo, è crivellata di buche. Se si ode l'avvicinarsi di un passo, la tribù dei *tupa* — i granchi di terra — che erravano sulla riva, si danno alla fuga e spariscono nelle buche. Restato immobile e dopo qualche istante i *tupa* arrischieranno una pinza e un occhio fuori della buca.

Grigi, articolati alla maniera dei Marziani di Wells, di qual disegno ormai abbandonato dalla natura restano essi testimonio? Li si vede afferrare con le loro pinze il corallo, prendere un pezzo di foglia o di ramo e fuggire con questo tesoro nelle loro buche. Un giorno uno di essi si impadronì di un anello sfuggito dal dito di una bella meticcia e disparve nella sua buca. Voleva forse offrirlo a una *tupa*?

Ho veduto dei *tupa* dalle pinze rosse, più delicate di quelle dei comuni granchi e che richiamavano le pinze dei Bernardo l'eremita che abbellisce i terreni acquitrinosi di forme inattese.

Esiste a Makatea una varietà di grossi granchi del cocco; non ne ho veduto nelle Isole di Sottovento per mia fortuna, poichè non mi sarebbe piaciuto incontrarne uno nel momento in cui arrivavo sulla cima di un albero di cocco.

I bambini Maori spiegano un'abilità sconcertante nell'acchiapparli senza farsi prendere le dita nelle pinze, poi li legano con corde di fibra e giocano con essi come farebbero i nostri con i maggiolini.

Il *tupa* morto e schiacciato è messo al macero, nell'olio di cocco delle *vahine* che fabbricano il *monoi* — l'olio profumato. E i ragazzi trovano delizioso il *tupa* arrostito sulle pietre arroventate. Ma a mio gusto, esso non è il piatto migliore della cucina polinesiana!

Mi con il *tupa* che Maui, un indigeno mio vicino, fece l'esca quando una sera se ne andò a pescare il varo, un crostaceo della famiglia dei granchi di mare abitante nelle sabbie del golfo.

***

La figura immobile di Maui si stagliava sul grande specchio placido e scintillante alle ultime luci del giorno, in fondo alla baia di Pufau. Non un rumore, non un soffio: all'intorno si stendeva un silenzio quasi opprimente. Maui guardava la punta di una canna che s'allungava davanti a lui sull'acqua. Un galleggiante era fissato ad essa per mezzo di una corda di fibra vegetale.

Vidi Maui chinarsi, chiudere la mano e sforzare dolcemente la superficie dell'acqua con l'apertura rapida e ripetuta della mano e nello stesso tempo mi giungevano le parole del *Patautau no te varo*, la canzone della pesca del varo.

Varo varo patiti
Varo varo patata
Au ae inia
Tera mai tomaa iti
I muri ae i to tau iti è
A, amu nai!

Varo varo ruota (bis)
Nuota in alto
Verso il tuo pranzettino
Dietro la tua piccola schiena
Ah! mangia un po'.

Canzone che era accompagnata dal ritmico battito della mano sull'acqua.

La canna di cui io non scorgevo che l'estremità portava attaccati alcuni ami e da esca serviva un pezzo di *tupa*. Ad un tratto l'isolano con un gesto rapido, afferrò il galleggiante e tirò con un brusco strappo. Vidi emergere dall'acqua un crostaceo color giallo paglia della dimensione di un granchio di media grandezza: era un maschio interamente giallo con delle macchie concentriche brune. Poco di poi anche la femmina era presa. Ella si annicchia sola nel suo buco ed è raro che, avendo il maschio abboccato all'amo, la femmina non faccia altrettanto. Esso è più grosso e una splendida striscia rossa corre dalla testa alla coda in mezzo ad un bel giallo paglia.

Maui era soddisfatto; egli versò varie di noi, facendo uscire senza rumore i piedi dall'acqua e immergendovali di nuovo con la punta in basso perchè il silenzio non venisse turbato.

Quella sera facemmo un banchetto; la carne del varo è di una finezza straordinaria, d'un leggero saporetto zuccherato; i tahitiani non ragione la preferiscono a quella dei granchi di mare e dell'aragosta e cantarono il *Patautau no varo*.

Varo varo patiti
Varo varo patata

***

La sera seduto sulla stuoia sotto la *taupee*, la capanna di foglie intrecciate, alla luce di un fanale lo rompevo il silenzio del golfo con una *suite* di Bach.

Questo si accordava benissimo con lo spirito del luogo. I ragazzi accorrevano in fretta, si accoccolavano attorno l'apaupotarca; il grammofono, e ascoltavano religiosamente.

Devo confessare qui che nè Bach nè Strawinsky, di cui qualificarono il «capriccio» con l'epiteto di puru parari — pentola agganciata — non avevano il loro favore. Questo era riservato al pezzi vchi canti hawaiani molto differenti tuttavia dai pezzi tahiti e a certe melodie europee fortemente ritmate. Erano soprattutto melodici e volevano fossero ripetuti: «*Tapiti! Tapiti!*» (Bis! Bis!), gridavano Tino, Tetua e Maui di cui ora rivedo i grandi musetti. E i loro genitori avevano esattamente i medesimi gusti. Afferrati dai ritmi violenti e dalle nostalgie tzigane, essi sparivano a poco a poco silenziosamente nell'ombra opaca.

Mi succedeva allora di vedere, sovrapposta al tranquillo golfo, l'immagine delle grandi sale da concerto del mondo ove avevo ascoltato in mezzo alla folla un'ouverture o una fuga. Ma queste visioni rappresentavano una realtà inconsistente!

Avevo sentito parlare un tempo con tono pieno di disinganno, delle isole dell'illusione. Ebbene! no, non erano delle isole dell'illusione. Io provavo ad ogni istante la dolcezza delle loro realtà; i miraggi ingannatori erano d'altronde lagni, nelle città titaniche, tra le folle mostruose, tra le nebbie, il fragore e l'agitazione vana di miriadi di fantasmi bianchi.

Nella profondità del silenzio e della solitudine australe, gli elementi di questo miraggio assumevano il tono di un incubo, fino al momento in cui il rullio soffocato di un *pahu*, specie di alto tamburo polinesiano, fatto con la pelle di pescecane, non interrompeva la mia fantasticheria. L'*otea*, il gruppo dei cantori e danzatori del villaggio indigeno, era accoccolato nell'ombra.

Non rimaneva allora che abbandonarsi al ritmo asciliante, ma travolgente, nel quale rivive l'immutabile anima polinesiana.

Un idillio equestre e campestre.

Un bagno di sole d'oro sulla sabbia nera.

L'inganno di Anselmo non prode

Lei si chiamava Giulietta. Lui si chiamava Anselmo: avrebbe preferito chiamarsi Romeo, ma si chiamava Anselmo. Sono disgrazie che capitano.

Lei era piccola e carina. Lui era grosso, quasi calvo e con una pancia prominente. Per caso era anche professore di filosofia, ma le speculazioni filosofiche non lo staccavano affatto da quelle terrene, onde, alla povertà del fascino fisico, opponeva una grande ricchezza pecuniaria e le donne lo guardavano con simpatia. Anche Giulietta lo guardò con simpatia, insistendo sino a turbarlo. Ed egli finì per assumere una dichiarazione che lo compromise. La piccola ascoltò arrossendo molto, chinò il capo e rispose con l'omonima eroina veronese: «Se le tue intenzioni sono serie, se tu hai veramente l'idea di sposarmi...» (Shakespeare, *Giulietta e Romeo*, atto II, scena II).

Le intenzioni erano talmente serie che il professore allitò senza fracassarsi le illusioni sul racconto di una cronaca retrospettiva. La fidanzata confessò di non essere impreparata del tutto alla situazione di moglie. Non sospettando nè tanta fortuna nè tanto onore, aveva temperato l'impazienza giovanile con un flirt, innocente dapprima, ma che poi aveva perduto ogni sapore d'innocenza e anche di flirt.

— Ora — concluse Giulietta — mi sento questa perchè ti ho raccontato tutto e sono come nuda davanti a te.

— Vestiti — brontolò lo scienziato — e non parliamone più.

Quel flirt innocente di Giulietta si chiamava Patrizio. Avrebbe preferito chiamarsi Romeo, ma si chiamava Patrizio. Sono disgrazie che capitano. Al sopraggiungere di Anselmo il flirt si ruppe, ciò che d'altronde non significava gran che. La vita è un'andata e ritorno: è — diceva Anselmo — un *philia kai neikos*. Siamo elementi che ci si attrae e ci si respinge continuamente.

— L'ho notato anche in tram — osservò Giulietta.

Quella lì è una cosa diversa — spiegò pazientemente il professore. — Io volevo dirti che la rottura prepara la conciliazione, la quale, a sua volta, conduce alla rottura per una nuova riconciliazione.

— Magari! — esclamò Giulietta distrattamente.

Anselmo la fissò con gli occhi spalancati e gli caddero le braccia. Ma d'un subito le tirò su per alzarle al cielo, in segno di costernazione.

— Giulietta! — gridò. — Che cosa scorgo nel tuo petto?

La donna cacciò giù una mossa repentina un angoletto di carta venuto su a curiosare.

— E' nulla — borbottò. — Un fazzolettino.

— Fammelo leggere — impose l'uomo severamente.

— Ma se è un fazzoletto! — protestò, imbronciata, la donna.

— Non importa. Lo leggerò lo stesso.

Il fazzoletto era una lettera d'amore con un altro flirt che si chiamava Gastone. La lettera era stupida, ma le lettere stupide, quando sono d'amore, producono sulle donne un'impressione più profonda.

— Giulietta — concluse il merito in uno sguardo severo. — Faresti meglio dedicarti alla filosofia.

— Ho già cominciato da ieri — rispose la colpevole, lieta di cavarsela così a buon mercato.

— Brava. Sentiamo che cosa hai appreso ancora.

— Schopenauer dice che una bella pancia «non è precisamente uno dei tratti del genio».

— Giulietta! Tu mi offendi.

— Colpa tua — piagnucolò la piccola. — Colpa tua. Perchè non fai che la filosofia si dedichi un poco di più a Giulietta?

Anselmo prese la preghiera alla lettera e cominciò ad istruire sua moglie tutte le sere: «*I due dogmi mensionali di Anassagora sono strettamente legati tra loro. Tutto in tutto (panta en pasin) è l'espressione simbolica nel dogma delle omeomerie. Nella massa caotica, adunque, erano già presenti tutte le «partes similares» di tutte le cose. Per separarle occorreva una mente (nûs) che, con una scelta delle parti costitutive, tracciasse l'ordine dalla confusione*».

— Giulietta! Tu sbadigli?

— Ma no, caro: resto a bocca aperta per via delle cose interessanti che mi dici.

— Chiudila alquanto.

— Ma è un fenomeno — s'imbronciò Giulietta. — Come pensi male di me!

— Errore esprimersi approssimativamente come fai tu — corresse Anselmo. — Pensare non è un fenomeno, è noùmeno.

— Cosa? cosa?

— *Noùmeno* è ciò che si pensa, *fenomeno* è ciò che si fa.

— Ho capito.

— Tu credi di avere capito, ma la tua è presunzione. Pope (volume secondo, pagina trecentosettantacinque) consiglia a dubitare persino della nostra ragione.

— Io invece ho capito benissimo e mi spiego con un esempio. Se tu pensi di baciarmi, questo è noùmeno. Se invece mi baci, ebbene questo è un fenomeno.

Finì che Giulietta, stanca di pregare la filosofia perchè la capisse, passò ad un terzo flirt, che si chiamava Pompeo. Avrebbe preferito chiamarsi Romeo. Ma era già un bel vantaggio la rima in «èo»: Giulietta e Pompeo! Ecco fortune che capitano.

Questa volta Anselmo scoprì gli adulteri in piena evidenza. Cercava parole roventi per bollare i traditori, quando i piccoli pugni della donna gli piovvero addosso.

— Vigliacco! — gridava — Vigliacco! La colpa è tua! è tua! è tua! E quando si è colpevoli come sei tu, per lo meno si fa finta di non vedere.

— M'interessa conoscere i motivi del tuo ragionamento — rispose Anselmo, incrociando le braccia sul petto.

— E' colpa della tua stupida filosofia se ho fatto quello che stavo facendo.

— Non divaghiamo. Questo è il terzo amante che digerisci. Non scorgo il collegamento tra il peccato e la tua giustificazione.

— Come?! — obbiettò Giulietta. — Non sei stato tu a insegnarmi che Empedocle Agrigentino ha detto: «Due e tre volte si può ripetere il bello (vedi Sturz, pagina cinquecentoquattro)?».

— Pagina cinquecentodue — precisò Anselmo.

— Cinquecentoquattro!

— Cinquecentodue!

— Scommettiamo 504?

— Scommettiamo 502!

Durante la discussione Pompeo si era dato alla fuga, come se lo inseguisse l'ombra di Cesare.

Giulietta si rivestì, prese per mano il marito e lo condusse nella sua biblioteca. Fu lei stessa a trovare il libro, a sfogliarlo nervosamente fino al brano, che mostrò trionfalmente all'uomo allibito. Sillabò:

— Vedi se avevo ragione? Pagina cin-que-cento-quat-tro!

Anselmo inforcò gli occhiali per ancorarsi; poi, accasciandosi tra le pietose braccia di una poltrona che Giulietta stessa gli offriva, mormorò:

— Hai ragione e ti chiedo scusa, povera piccola. Mi sono ingannato.

ANTONIO ANTONUCCI.

— *Perchè non usi il binocolo?*
— *Ho dimenticato il bracciale di brillanti...*

TEATRI

DEDE' DI LANDA

A me piace risalire alle origini di ogni fatto, di ogni cosa, di ogni persona che meritino la mia attenzione. E' una mania come un'altra, che, però, il più delle volte mi spiega tanti perchè, e mi chiarisce molti punti, che altrimenti mi rimarrebbero oscuri e sarebbero, forse, alquanto nocivi al mio spirito indagatore.

Quando, a forza di scovare, mettiamo il cuoco, nel passato di un indiavolato, riesco a sapere che egli fin da bambino giocava con la calce, mi spiego tutto il resto, ne sono soddisfatto e, sul conto dell'imbianchino, vivo tranquillo.

Con questo sistema ho saputo, per esempio, che ventun'anni fa nacque qui, a Torino, una bambina, la quale, appena nata, lanciò un acuto (nel vero senso musicale della parola) e fece due o tre arpeggetti che, a detta dei competenti, erano genuini accenni a passi di danza.

La levatrice esclamò, come su quel bufalino rosa le appartenesse: — Ne faremo un'artista: una cantante, una ballerina!...

Il babbo della neonata, un facoltoso commerciante veneto, borbottò: — A ramengo!...

Diciannove anni dopo, in questa stessa Torino, quella bimba si chiamò Dedè di Landa. Come e perchè lo sappiamo tutti.

Fino a quando, sul conto di Dedè, non ho saputo l'episodio della levatrice, lo vivevo sotto una specie d'incubo. Ora invece mi accingo pacificamente ad esporlo, a non ho più nulla da spiegarmi.

Dedè, dunque, è nata ballando e cantando. C'è chi nasce genio, come Edison; c'è chi nasce cretino; Dedè è nata danzatrice e cantante. Perchè, credete a me, non si diventa genio, cretino o ballerina. Ci si nasce!

Occorre aggiungere che Dedè di Landa è figlia d'arte ed è perciò ancora più chiaro il fatto che le sue naturali doti furono presto messe a profitto dall'avvedutezza materna.

A undici anni la piccola Dedè (che allora non si chiamava così ed aveva i capelli bruni) fu mandata a scuola di ballo presso un insegnante olandese, Van Kreiser, al Cairo, ove in quell'epoca si trovava. Maestro bravo quel signor Kreiser, ma rigoroso, severissimo ed esigente. Non so quante ore al giorno sottoponesse la bambina agli esercizi più duri della danza classica e anche di quella acrobatica; certo le lezioni erano lunghe e pesanti, ma la bimba, per la sua naturale disposizione e per la freschezza della sua tenera età, le sopportava egregiamente: il profitto che ne derivò fu immediato e sicuro.

Nello stesso tempo la piccola frequentava regolarmente le scuole italiane del Cairo, e incominciava ad imparare il canto.

Più tardi qualcuno notò che, oltre che per la danza e il canto, la fanciulla aveva spiccate disposizioni per la recitazione, per il teatro insomma, e non fu quindi ritardato il suo ingresso sulle vie dell'arte che più si confaceva alle sue caratteristiche qualità. In una delle primarie compagnie italiane d'operette ella iniziò quindi la sua vera carriera artistica. Per la giovanissima età (a quindici anni però ne dimostrava già venti) non potè subito ricoprire ruoli di primo piano, ma ciò presto, nonostante questo iniziale impedimento, fu necessario valorizzarla perchè i suoi meriti, a dispetto delle convenzioni di palcoscenico, la imponevano.

Dedè di Landa, che ad una grazia tutta sua personale fatta di sorrisi gentili e di sguardi dolci, sintesi della sua fresca giovinezza e della sua genuina bontà, unisce una squisita sensibilità artistica, che si manifesta con vivacità, e distinzione, con brio e con garbo elegante, ben lontano dalle squisitaggini e dalla volgarità purtroppo ancora molto comuni nel teatro leggero, Dedè di Landa, dicevo, si affermò subito all'attenzione del pubblici più difficili ed esigenti.

Tutte le operette, da La Principessa della Zarda a Primarosa, dalla Danza delle Libellule a Cin-Ci-là al Paese dei Campanelli, alla Duchessa di Chicago, l'ebbero loro interprete delizioso nel ruolo di «soubrette», con graduali sensibili successi.

Una sera a Napoli (ricordo benissimo, perchè ero anch'io a teatro) si rappresentava al Politeama Giacosa Poker di Dame di Michele Galdieri edEttore Bellini: Dedè si sostenuta la parte di Bambi-Bumbà, la piccola hawaiana color cioccolato.

Non appena alla ebbe eseguita impeccabilmente la sua danza, un applauso fragoroso tuonò per tutta la vasta sala del teatro partenopeo. Dalle prime file di poltrone un folto gruppo di signore e signori (fra cui si trovavano tutti gli ufficiali della nave tedesca Emden che in quei giorni sostava a Napoli), dalle scalette del proscenio sali in massa sul palcoscenico, e aperto ancora alzato, e undi a complimentarsi, nel modo più espansivo, con la giovane attrice, che, commossa e confusa, si era ritirata da un lato come una gattina impaurita, mentre il resto del teatro continuava ad applaudire freneticamente. A Napoli nessuno, a memoria d'uomo, ricordò un uguale clamoroso successo personale riportato da attrici o attori d'operetta.

Le virtù, diciamo così, naturali di Dedè di Landa, unite alle sue qualità artistiche che ella cerca di perfezionare, di affinare, di migliorare sempre, mediante un incessante e proficuo studio, formano di lei un'attrice che, anche in altro campo, ha molto da sperare. Fotogenica in modo meraviglioso, alla, poichè si trattava di trasferirsi a Berlino, non accettò l'offerta. Il fece male!

Ora Dedè di Landa è alla «Stabile di Torino». Due anni fa il comm. Umberto Pinchera, l'impresario teatrale più astuto ch'io abbia mai conosciuto, l'adocchiò a Roma e la condusse qui tra noi. Da due anni — tranne brevi intervalli — tutte Torino si è fermata, ogni sera, per tre ore, nelle poltrone, nelle sedie, nelle gallerie del «Rossini» o del teatro del Parco Michelotti per ammirare, per applaudire questa piovane attrice che, torinese (con tutti i peculiari requisiti delle tale: vivacità e brio, bellezza e bontà), venne di lontano, e tutti ne dicevano un gran bene.

Così, dopo diversi anni, ella che, piccola ancora, aveva lasciato la sua Torino, vi è tornata e, anche fra i suoi concittadini, ha raccolto quel consenso generale, spontaneo e sincero, uguale all'altro, che non solamente le platee delle più grandi città italiane, ma anche straniere (Cairo, Alessandria d'Egitto, Vienna, Zurigo, Berlino) le avevano già decretato.

Dedè di Landa, da Torino, riprenderà, vedrete, la marcia verso il più lieto e brillante avvenire. E' tanto giovane che non ha fretta di arrivare, perchè ella, savia e prudente, sa anche che chi vuole correre troppo corre anche il rischio di cadere e di sbucciarsi le gambe. La quale cosa non è sempre piacevole, specialmente per una soubrette...

A. B.

INTERMEZZO POLITICO-TEATRALE ALL'«ALFIERI»

— Che razza di spettacolo danno i cinesi a Shanghai, da qualche tempo!...
— Che spettacolo?
— Giallo...

ROSSINI

Serata in onore di Dedè di Landa

Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo al «Rossini» la serata in onore della graziosa e ottima soubrette Dedè di Landa con *Sole e pepe*, la divertentissima rivista di Nissa e Morbelli. Tra il secondo e terzo atto la seratante canterà *Frasquita*, dall'operetta di Franz Lehar, e *Eugia* del maestro Frondel.

Rimane confermata per domani sera la prima rappresentazione di *Madama Roda* il nuovo lavoro storico in tre atti di Giovanni Drovetti.

VITTORIO EMANUELE

Vestire gli ignudi

Al «Vittorio» questa sera la Compagnia di Marta Abba rappresenta *Vestire gli ignudi* di Pirandello a prezzi popolari.

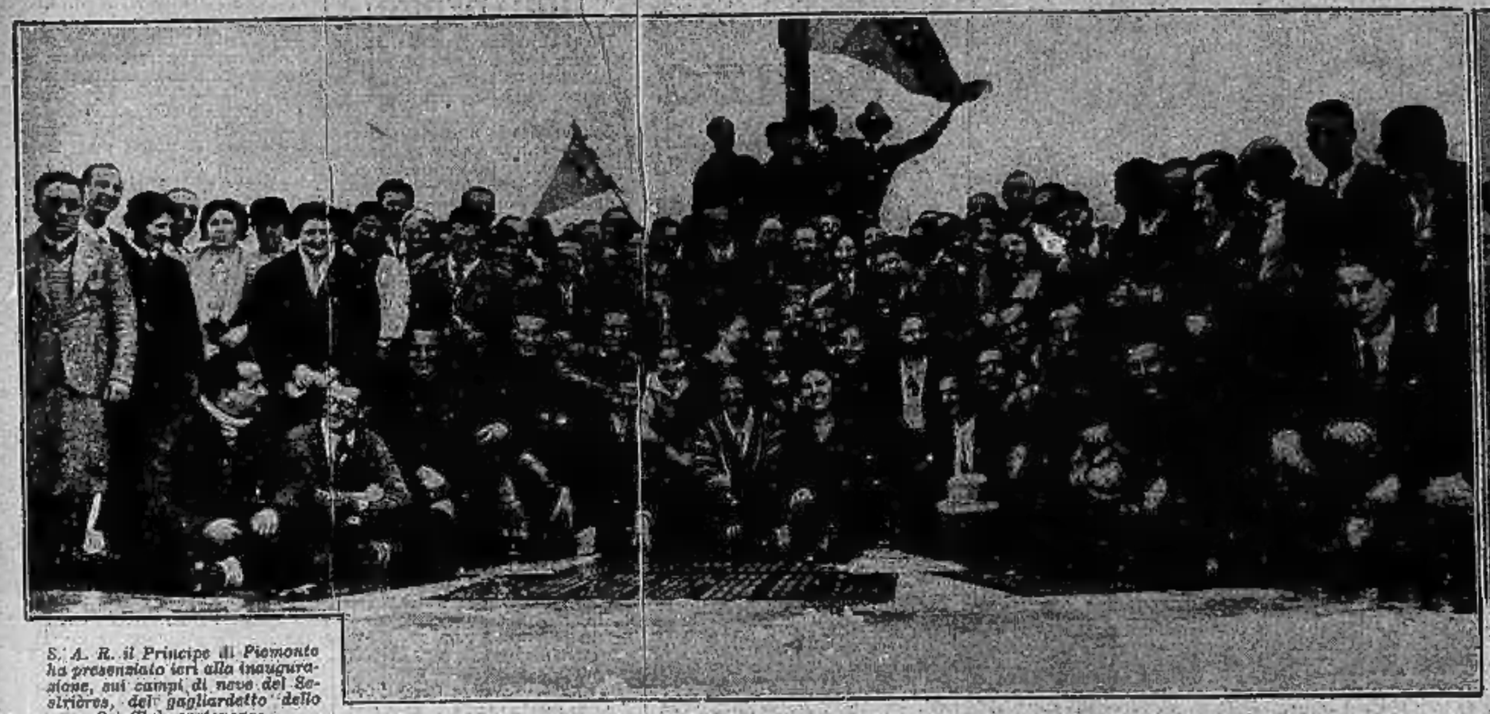
ALFIERI

Il trattato scomparso di Galar e Artù

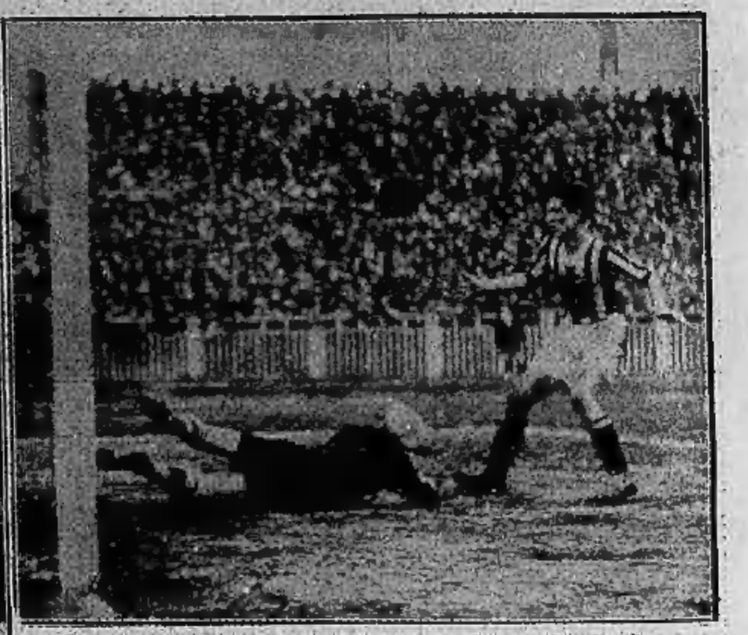
All'«Alfieri», in spettacolo a prezzi popolari, viene rappresentato il sentimentale silenzioso, l'applaudito dramma «giallo» di Kobus e Celestin.

E' intanto annunciata per la corrente settimana l'andata in scena di un'altra novità «gialla». Novità assoluta per l'Italia: *Il trattato scomparso*, tre atti di Galar e Artù. Il dramma dei due colleghi torinesi, applauditi autori di altri piacevoli lavori teatrali, è stato messo in scena da Romano Calò con particolare cura e con quella perizia e buon gusto che lo distinguono.

LA FOTOCRONACA DELLO SPORT DOMENICALE



S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato ieri alla inaugurazione, sui campi di neve del Sestriòres, del gagliardetto dello Sci Club partenopeo.



Due caratteristici «tempi» del tre a zero Juventus-Napoli - Sopra: fra il piede di Varglien II e la rete di Cavanna non c'è che la palla da spingere: eppure il juventino ha mancata l'occasione - Sotto: una rara curiosa fotografia di tre calciatori — Borel, Colombari, Innocenti — ... che giocano di testa.

I finali dei due eventi ciclistici di ieri - A sinistra: Borasso vince il G. P. Massimello - A destra: Perego vittorioso al traguardo del Gran Premio Frejus.

Gli atleti concorrenti al campionato italiano di lotta greco-romana, fotografati nella palestra dell'Y.M.C.A. prima degli incontri.

La gara motociclistica di regolarità fra i Giovani fascisti - A sinistra: i concorrenti prendono il via di fronte alla Casa Littoria - A destra: i primi tre classificati.